

PROVINCIA
DI AREZZO

*Piano Provinciale per la pesca
nelle acque interne
2008 - 2013*

Piano Provinciale per la Pesca nelle acque interne 2008 – 2013



Coordinamento e Redazione

Gabriele Chianucci

Marzia Guffanti

Fabio Carini



Supporto tecnico scientifico

Fabio Carini Cesare Puzzi



Supporto logistico



Alfredo Rondoni

Eugenio Contemori

Vittorio Magi

Luigi Sacchini

Franco Squarzialupi

SOMMARIO

PIANO PROVINCIALE PER LA PESCA NELLE ACQUE INTERNE 2008 – 2013.....	1
SOMMARIO	3
1. OBIETTIVI GENERALI.....	5
1.1. Habitat acquatico	5
1.1.1. Qualità dell'acqua	6
1.1.2. Quantità dell'acqua.....	6
1.1.3. Naturalità di alveo e sponde, integrità della vegetazione ripariale	7
1.1.4. I passaggi artificiali per pesci	9
1.2. Fauna ittica.....	11
1.2.1. Normativa.....	11
1.2.2. Interventi ittiogenici.....	11
2. ZONE ITTICHE	12
3. MODALITÀ E STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CORPI IDRICI, FORME DI COLLABORAZIONE E TIPOLOGIE DI CONVENZIONE.....	14
4. PRELIEVI DI PESCA – LIMITI DI CATTURA.....	15
5. INTERVENTI DI TUTELA DELLE RISORSE ITTICHE E DI RIPRISTINO E MANTENIMENTO DEGLI EQUILIBRI BIOLOGICI	17
5.1. Normativa	17
5.1.1. Zonazione delle acque	17
5.1.2. Pesca professionale	21
5.1.3. Zone a regolamento specifico.....	22
5.1.4. Pesca da natante e Belly Boat	23
5.1.5. Pesca Notturna e carp fishing.....	24
5.1.6. Zone di frega	25
5.1.7. Zone di protezione.....	27
5.1.8. Zone di divieto di pesca con la bilancia	30
5.1.9. Zone di Pesca a Regime "NO KILL"	31
5.1.10. Campi di gara.....	31
5.1.11. Laghetti per la pesca sportiva.....	32
5.1.12. Modalità di attuazione del Piano.....	33
5.2. Interventi ittiogenici	34
5.2.1. Ripopolamento Ittico - Modalità di attuazione	35
5.2.2. Programma di sviluppo delle strutture ittiogeniche.....	37
5.3. Obblighi Ittiogenici.....	38
5.4. Interventi di rinaturalizzazione.....	39

6. INTERVENTI IN FAVORE DELLE SPECIE ITTICHE A RISCHIO E MERITEVOLI DI TUTELA.....	40
7. DIVULGAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.....	42
8. ATTUAZIONE DEL PIANO – INDIRIZZI DI PRIORITÀ AI PROGETTI.....	43
9. ATTIVITÀ DI VIGILANZA	44
10. MEZZI FINANZIARI – MODALITA' DI ACCESSO	45
11. SISTEMA SANZIONATORIO – PRONTUARIO DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE	46
12. ABROGAZIONI.....	46
13. ALLEGATI.....	47

1. OBIETTIVI GENERALI

Obiettivi generali del Piano pesca della Provincia di Arezzo sono la conservazione e l'incremento delle popolazioni ittiche presenti nei corpi idrici provinciali. Tali obiettivi saranno perseguiti secondo due grandi capitoli di interventi: uno relativo all'habitat acquatico e l'altro alla fauna ittica. Si tratta di due argomenti strettamente legati ed interdipendenti, ed agire su uno solo di essi darebbe pochi risultati: è infatti evidente che modificare un regolamento di pesca quando, ad esempio, nel fiume non c'è acqua, sarebbe uno sforzo completamente inutile.

La gestione dell'habitat acquatico è molto complessa e deve coinvolgere diversi assessorati e servizi provinciali, la Regione Toscana, le Comunità Montane, i Parchi, le Associazioni e tutti gli altri Enti che hanno a che fare con la gestione dell'acqua e del territorio in generale. Essa deve infatti considerare l'ambiente acquatico nel suo complesso, le interazioni con l'ambiente terrestre e con le attività umane, valutare l'insieme degli usi e degli interessi a volte contrastanti ed individuare le soluzioni in grado di conciliare le diverse esigenze con la vita acquatica ed il benessere delle popolazioni ittiche.

Per pianificare correttamente la gestione dei pesci e della pesca è quindi necessario avere la consapevolezza che si deve innanzitutto gestire l'ambiente acquatico. Quanto più un corso d'acqua o un lago presentino habitat naturali e ben conservati tanto più essi potranno esprimere comunità ittiche abbondanti, diversificate ed in buona salute.

1.1. HABITAT ACQUATICO



Torrente Archiano



Torrente Esse



Torrente Ciuffenna



Fiume Tevere

L'habitat acquatico comprende molte componenti di notevole rilievo per il benessere delle popolazioni ittiche: qualità e quantità dell'acqua, naturalità di alveo e sponde, vegetazione ripariale.

Sono quindi molteplici gli aspetti sui quali è possibile intervenire per migliorare l'habitat acquatico.

1.1.1. QUALITÀ DELL'ACQUA

Stazioni di campionamento



La buona qualità dell'acqua è una condizione indispensabile per il mantenimento delle comunità ittiche, soprattutto se le specie che le compongono sono sensibili alle alterazioni.

In questo senso è stato fatto molto dai Piani di risanamento regionali e provinciali e la recente approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana, con gli obiettivi di qualità ivi approvati lascia ben sperare per un continuo ulteriore miglioramento delle condizioni qualitative dei corsi d'acqua aretini.

Le osservazioni sul recupero dei corsi d'acqua e dei laghi, a volte rapidissimo e quasi spettacolare, è la conferma che gli interventi di risanamento rappresentano una strada obbligata anche nell'ottica della fauna ittica e quindi della pesca. Nessun intervento di ripopolamento ittico permetterà di avere pesci in un ambiente che non presenti i requisiti minimi in termini qualitativi per la loro sopravvivenza.

In tale ottica pare quindi evidente che anche il Piano Pesca debba sostenere con tutta la sua forza il perseguimento degli obiettivi di risanamento delle acque.

1.1.2. QUANTITÀ DELL'ACQUA



Fiume Arno a Marcena



Torrente Marecchia



Torrente Lusignana

Le derivazioni dai corsi d'acqua superficiali se da un lato sostengono attività economico - produttive legate alla produzione idroelettrica o all'agricoltura, dall'altro determinano un forte impoverimento dei corsi d'acqua che le subiscono. E' peraltro evidente che un corso d'acqua in secca non può ospitare alcun pesce ed un fiume con portate ridotte a semplici rigagnoli potrà sostenere quantità e qualità di pesce molto limitate. Togliere acqua da un fiume significa per i pesci sottrarre il loro spazio vitale, i rifugi, le aree di caccia e di frega.

Anche nel caso delle derivazioni idriche il conflitto di interesse fra i diversi possibili fruitori della risorsa idrica è evidente. In tale contesto negli ultimi anni è nata la consapevolezza di

mantenere un Deflusso Minimo Vitale (DMV) a valle delle derivazioni idriche, tale da consentire il mantenimento della vita acquatica. Anche l'applicazione del DMV è prevista nel Piano di Tutela delle Acque, e dunque anche per quanto riguarda l'aspetto quantitativo si presume che con la progressiva attuazione degli obiettivi di piano si possano migliorare le condizioni idriche anche dal punto di vista dei pesci.

Il reticolo idrico superficiale della Provincia di Arezzo è peraltro costellato di derivazioni idriche e numerose paiono anche le richieste di nuove concessioni, favorite dalle normative inerenti le energie rinnovabili. La Provincia di Arezzo, al fine di tutelare i corsi d'acqua di maggior pregio conservazionistico ed aleutico ha approvato una delibera (DGP n.500 del 11/08/2005) che definisce le norme di garanzia e le prescrizioni da adottare nei disciplinari di concessione per derivazioni d'acqua a qualsiasi uso in provincia di Arezzo.

1.1.3. NATURALITÀ DI ALVEO E SPONDE, INTEGRITÀ DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE



Torrente Cerfone



Torrente Esse

Conservare la naturalità di alveo e sponde dei corsi d'acqua e l'integrità della loro fascia vegetazionale riparia è una priorità anche nell'ottica della gestione ittica. La complessità e la diversità delle comunità ittiche e la loro abbondanza sia in termini di densità sia di biomassa risultano strettamente legate alla diversità e naturalità dell'ambiente acquatico.

E' infatti anche intuitivo pensare che un corso d'acqua costretto in un alveo rettificato, con sponde e fondo lisci e regolari, dove l'acqua si distribuisce su una lama sottile ed uniforme, non presenta più la possibilità di ospitare pesci, soprattutto se si tratta di pesci di una certa taglia. La presenza e l'alternanza di zone a corrente debole, moderata e veloce, di buche, rapide, lame, di rifugi in alveo rappresentati da massi di forme e dimensioni diverse, alberi in acqua, radici e ceppaie, sponde scavate, alberi sulle sponde che ombreggiano, è un complesso di situazioni di micro e di mesohabitat indispensabile per il benessere dei pesci.

In tale ottica la conservazione della diversità morfologica è una necessità, perché ad essa corrisponde la biodiversità degli ambienti acquatici e quindi anche delle comunità ittiche che li popolano.

Le tecniche di intervento a cui è opportuno riferirsi sono quelle dell'ingegneria naturalistica, ed in particolare a quelle tecniche che riguardano il mantenimento della naturalità delle sponde e la diversità morfologica dell'alveo, possibilmente utilizzando anche i rifugi per pesci. Tra questi ultimi si citano ad esempio i deflettori di corrente; la posa di massi in alveo; la posa di ceppaie ancorate in alveo; i rifugi sottosponda e tante altre soluzioni, di cui è ricca la bibliografia di settore.

E' infatti del tutto evidente che in caso di pericolo per infrastrutture e persone a causa di corsi d'acqua che erodono o esondano in corrispondenza di manufatti sia necessario intervenire con una "sistemazione idraulica". Non è invece ancora ben accettata da tutti gli Enti preposti a tali interventi, l'applicazione di tecniche bioingegneristiche. Esse consentono molto spesso di raggiungere gli stessi risultati in termini di stabilità e di messa in sicurezza, utilizzando tecniche che minimizzano l'impatto sul corso d'acqua, consentendo alle componenti biotiche di continuare a popolare l'ambiente acquatico. Questa filosofia di intervento è peraltro prevista anche dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana.

La fascia di vegetazione ripariale rappresenta una zona di straordinario interesse naturalistico e di vitale importanza anche per la fauna ittica. Essa fornisce ombreggiamento, che significa rifugio visuale e mantenimento di temperature più costanti, cibo rappresentato dagli insetti aerei che gravitano nel fogliame sospeso sull'acqua, materiale organico da decomporre che è alla base della catena alimentare acquatica. Le radici e le ceppaie sulle sponde danno inoltre un'ottima stabilità alla sponda stessa e la buca che spesso il corso d'acqua scava in corrispondenza delle ceppaie ripariali è un rifugio eccellente per tutti i pesci. Questi motivi sostengono quindi il fatto di pensare anche alla vegetazione ripariale nell'ambito del Piano Pesca, essendo molto spesso preferibile intervenire su di essa piuttosto che attivare altri tipi di pratiche gestionali.

1.1.4. I PASSAGGI ARTIFICIALI PER PESCI



Briglia sul Fiume Tevere



Briglia sul Torrente Chiassa



Briglie sul Torrente Padonchia

L'importanza dei passaggi artificiali per pesci (comunemente e impropriamente detti "scale di risalita") è dovuta al fatto che tutte le specie ittiche, con modi e tempi estremamente differenti, effettuano spostamenti lungo i corsi d'acqua. Questi spostamenti possono avvenire nell'arco temporale di una giornata, di una stagione, di un anno o di più anni. Ogni specie si sposta dunque lungo l'asta fluviale secondo le necessità, che fondamentalmente sono di carattere trofico o riproduttivo e che possono compiersi nell'ambito del bacino idrografico oppure muovendosi da o per l'ambiente marino.

Quando le specie ittiche compiono migrazioni che comportano il passaggio dall'acqua dolce all'acqua di mare, dopo essersi accresciute nella prima e per riprodursi nella seconda, si parla di specie catadrome, la cui rappresentante di gran lunga più nota ed importante è l'anguilla (*Anguilla anguilla*). Nel caso opposto, quando per riprodursi una specie risale i corsi d'acqua dopo essersi accresciuta in mare, si parla di specie anadrome, alle quali appartengono ad esempio i salmoni (*Salmo salar*, *Oncorhynchus sp.*), la trota di mare (*Salmo trutta*) e lo storione (*Acipenser sp.*).

Oltre a questi grandi migratori, in grado di percorrere migliaia di chilometri, numerose specie si spostano per tratti più modesti, rimanendo all'interno del medesimo corso d'acqua, per esigenze diverse. Tipico esempio è la trota fario (*Salmo (trutta trutta)*), che compie brevi spostamenti nell'arco della giornata per raggiungere le zone di caccia, che sono comunque molto vicine alle zone di rifugio, e che compie invece spostamenti verso monte di maggior consistenza all'approssimarsi del periodo riproduttivo, per raggiungere le aree caratterizzate dai parametri chimici, fisici e strutturali più idonei per la deposizione delle uova.

Anche in ambiente lacustre si verificano importanti migrazioni, nell'ambito dello stesso lago oppure con i corsi d'acqua collegati. Ad esempio i coregoni (*Coregonus sp.*) compiono migrazioni verticali stagionali, lungo la colonna d'acqua, localizzandosi alle profondità più ricche

di zooplancton, che rappresenta il loro alimento, normalmente in prossimità del termoclinio. Altro esempio è quello della trota lacustre, che risale gli immissari anche per lunghi tratti per raggiungere le zone di riproduzione. In misura minore risalgono gli immissari alcuni ciprinidi, come il cavedano (*Leuciscus cephalus*) e l'alborella (*Alburnus alburnus alborella*).

Alla luce di tutto questo appare evidente che l'interruzione di un corso d'acqua, oltre alle modificazioni strutturali che comporta e alla trasformazione dell'ambiente acquatico che determina, cambiandone a volte la stessa vocazionalità ittica, sicuramente è un ostacolo alle migrazioni della fauna ittica, spesso insormontabile.



Diga di Montedoglio sul Fiume Tevere.

Naturalmente le specie che subiscono i danni maggiori sono le grandi migratrici: quelle specie che dal mare devono risalire i corsi d'acqua per lunghi tratti, sia a scopo alimentare che a scopo riproduttivo. I problemi esistono anche in senso opposto, cioè a discendere dal fiume al mare, poiché a volte c'è di mezzo una turbina (opere idroelettriche) e poiché comunque viene alterata la velocità della corrente, che rappresenta uno degli stimoli alla discesa a mare, dilatando altresì il tempo necessario per raggiungere il mare. Il problema della discesa viene però più facilmente superato sfruttando le piene, allorché la diga o lo sbarramento viene "bypassato" in ragione delle portate molto elevate. Tali portate viceversa difficilmente consentono la risalita poiché i valori di velocità della corrente molto spesso soverchiano le pur eccellenti capacità natatorie dei pesci che resistono ad esse utilizzando i rifugi offerti dalla struttura fisica dell'alveo.

Tra gli obiettivi del Piano Pesca deve quindi essere considerato anche quello di ripristinare la continuità fluviale e le possibilità di scambio fra i laghi e i loro tributari, poiché ciò determinerà un miglioramento qualitativo e quantitativo delle popolazioni ittiche.

In fase di progettazione di un passaggio artificiale è importante tenere ben presente la composizione della comunità ittica interessata, la tipologia di corso d'acqua ed il regime delle portate, l'entità del dislivello da superare e tutte gli altri possibili dati di progetto per far sì che il passaggio artificiale funzioni correttamente. In relazione alle diverse esigenze esistono infatti molte tipologie di passaggio artificiale: il passaggio rustico o "rapida artificiale", il passaggio a bacini successivi, il tipo "Denil", gli ascensori ed altri ancora.

La delibera provinciale citata per le concessioni di derivazione d'acqua (DGP n.500 del 11/08/2005) ha individuato anche le opportune prescrizioni relative ai passaggi artificiali per pesci. A Tale scopo le diverse strutture da realizzarsi dovranno essere concordate con l'ufficio pesca di questa Amministrazione.

1.2. FAUNA ITTICA

A fronte della necessità di tenere nella massima considerazione la gestione dell'habitat acquatico nell'ottica di gestire anche la fauna ittica, vi sono anche molti possibili interventi diretti sui pesci. Questa attività può essere mirata su due grandi tematiche: la normativa e gli interventi ittiogenici.

1.2.1. NORMATIVA

Gli aspetti normativi del Piano Pesca comprendono:

- la zonazione delle acque;
- le zone a regolamento specifico;
- le zone di frega;
- le zone di protezione;
- i campi di gara;
- i periodi di divieto di pesca;
- il numero massimo di capi giornalieri;
- le misure minime di cattura.

1.2.2. INTERVENTI ITTIOGENICI

Gli interventi ittiogenici comprendono:

- il piano di ripopolamento ittico;
- il programma di sviluppo delle strutture ittiogeniche.

2. ZONE ITTICHE

La zonazione delle acque della Provincia di Arezzo si basa sui campionamenti ittici effettuati al fine di predisporre la Carta Ittica Provinciale, e riconduce quindi i corpi idrici del territorio a zone ittiche corrispondenti alle comunità ittiche rilevate nel corso dei censimenti.

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.7/2005, i corpi idrici della Toscana ai fini della pesca sono suddivisi nelle seguenti zone ittiche:

- zona a salmonidi;
- zona a ciprinidi;
- zone di foce o ad acque salmastre, ovvero specchi lacustri naturali o artificiali di rilevante superficie

La particolare conformazione del territorio aretino, che comprende bacini appenninici di grande estensione, che originano a quote relativamente elevate per giungere progressivamente in pianura, comporta la presenza di lunghi tratti di corsi d'acqua di fondovalle in cui sono presenti entrambe le famiglie caratterizzanti le zone ittiche: salmonidi e ciprinidi. Se infatti i tratti più a monte ospitano quasi esclusivamente salmonidi, mentre i tratti più a valle ospitano quasi esclusivamente ciprinidi, i tratti intermedi ospitano gli uni e gli altri, rendendo difficile ed improprio attribuire un limite netto alle due zone ittiche. Per tale motivo si è ritenuto utile individuare una ulteriore "sottozona" ittica potenziale, che consenta alla Provincia di suddividere la zona a salmonidi nelle due sottozone e nella quale, in accordo con le Associazioni Provinciali di Pesca Sportiva è possibile consentire l'attività di pesca, rivolta esclusivamente alle specie ciprinicole presenti, anche nei periodi di divieto previsti per la trota:

a.1. zona a salmonidi superiore

a.2. zona a salmonidi inferiore

I dati relativi alle stazioni di campionamento della Carta Ittica descrivono per ogni stazione le caratteristiche ambientali complessive ed il popolamento ittico presente, permettendo così di individuare l'appartenenza della stazione stessa alla zona a Salmonidi superiore o inferiore.

Nelle zone con caratteristiche a Salmonidi superiori (a.1) l'attività di pesca in periodo di chiusura dei Salmonidi è vietata, fatto salvo le aree su cui vengano istituite Zone a Regolamento Specifico per la pesca no-kill, dove i periodi di effettiva chiusura della pesca sono stabiliti dall'Organismo di Gestione con i regolamenti di gestione approvati dalla Provincia.

Poiché nelle zone a Salmonidi inferiori si ritiene compatibile anche l'attività di pesca sportiva in periodo invernale, ovviamente con i limiti previsti e con il divieto di catturare i salmonidi, la Provincia in accordo con le Associazioni di pesca individuerà i tratti in cui permettere l'attività di pesca, ai soli ciprinidi, per tutto l'anno in quanto attribuibili come classificazione ad acque a salmonidi inferiori.

Nella fase transitoria, nell'attesa della completa individuazione delle zone da classificare a salmonidi inferiore, il divieto di pesca nel periodo di riproduzione della trota, nello specifico dal lunedì successivo alla prima domenica di ottobre al sabato antecedente l'ultima domenica di febbraio, è esteso a tutte le acque classificate a salmonidi, fatta salva l'eccezione per le aree comprese nelle Zone a Regolamento Specifico come sopra indicato.

3. MODALITÀ E STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CORPI IDRICI, FORME DI COLLABORAZIONE E TIPOLOGIE DI CONVENZIONE

Per la gestione dei corpi idrici e del patrimonio ittico ai fini della pesca la Provincia di Arezzo utilizza, in via prioritaria, le Associazioni dei Pescatori riuniti in forme associate, le singole Associazioni Provinciali di Pesca Sportiva ed Ambientaliste e le Amministrazioni locali presenti nel territorio, spronando forme di collaborazione integrata fra i soggetti sopra richiamati al fine di valorizzare per ognuno di essi le proprie conoscenze e competenze.

Tale modalità di gestione dovrà essere realizzata attraverso specifiche convenzioni che dovranno essere redatte in accordo con le Associazioni Provinciali della Pesca.

4. PRELIEVI DI PESCA – LIMITI DI CATTURA

I limiti ai prelievi di pesca sono definiti dall'Allegato A del Regolamento n.54/R del 22/08/2005.

Fatti salvi i particolari regolamenti di pesca delle Zone a Regolamento Specifico, si individuano le seguenti prescrizioni aggiuntive:

- Per il luccio la misura minima di cattura è pari a 70 cm, ed è consentito il prelievo di 1 capo per ogni giornata di pesca, ad eccezione dell'invaso di Montedoglio dove, per ragioni di tutela, la pesca è chiusa per tre anni dall'approvazione del presente piano.
- Per il barbo comune, il barbo canino e il barbo tiberino, la misura minima di cattura è pari a 20 cm e non possono essere trattiene più di 5 capi per ogni giornata di pesca. La cattura è vietata dal 15 maggio al 30 giugno.
- Per il cavedano, cavedano etrusco, vairone, rovela, lasca e savetta è consentito il prelievo di un numero massimo di 10 capi per ogni giornata di pesca. La cattura è vietata dal 15 maggio al 30 giugno
- La cattura dell'alborella è consentita senza limiti di misura e di capi, ma è vietata dal 15 maggio al 30 giugno.
- L'anguilla può essere catturata con una misura superiore a cm. 50 senza limitazione di numero.
- E' vietato reimmettere in acqua in seguito alla cattura il pesce siluro ed il pesce gatto.
- In Provincia di Arezzo, per l'esercizio della pesca, non è ammesso l'uso di esche vive, ad eccezione della fauna invertebrata.

Specie	Misure minime	Numero di capi Limite di peso	Tempi di divieto
Salmonidi (trota Fario e Macrostigma)	22	6 capi	Dal lunedì successivo alla prima domenica di ottobre al sabato antecedente l'ultima domenica di febbraio
Luccio – (*)	70	1 capo	1 gennaio al 1 aprile
Tinca	30	5 capi	15 maggio al 30 giugno
carpa	40	2 capi	15 maggio al 30 giugno
Persico reale	20	5 capi	1 aprile al 30 giugno
Persico trota	30	6 capi	1 maggio al 30 giugno
Anguilla	50		
Cavedano		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Lasca		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Savetta		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Barbo comune	20	5 capi	15 maggio al 30 giugno
Barbo canino	20	5 capi	15 maggio al 30 giugno
Cavedano etrusco		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Vairone		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Rovella		10 capi	15 maggio al 30 giugno
Barbo tiberino	20	5 capi	15 maggio al 30 giugno
Alborella			15 maggio al 30 giugno

(*) Il Prelievo della specie Luccio è vietato per 3 anni dalla data di approvazione del Piano Ittico sul lago di Montedoglio, sulla base delle indicazioni di cui alla Carta Ittica; la riapertura è subordinata a verifica della struttura di popolazione e delle sue condizioni. Per la sua salvaguardia l'uso di esca viva è vietato in tutta la Provincia di Arezzo.

Divieto assoluto di pesca, come previsto dal comma 3 dell'art. 6 della L.R. delle seguenti specie :

gambero italico, gobione, scazzone, ghiozzo, spinarello, cobite e nono.

In Provincia di Arezzo, tenuto conto della possibilità che si siano estinti in natura, non possono essere tratti eventuali capi di storione cobice (*Acipenser naccari*) e storione comune (*Acipenser sturio*).

5. INTERVENTI DI TUTELA DELLE RISORSE ITTICHE E DI RIPRISTINO E MANTENIMENTO DEGLI EQUILIBRI BIOLOGICI

Gli interventi di tutela delle risorse ittiche e di ripristino degli equilibri biologici, in accordo con quanto indicato al capitolo 1, Obiettivi generali, sono articolati nei due capitoli di interventi diretti sulla fauna ittica, con adozione di normative e con interventi ittiogenici, e sull'ambiente acquatico con interventi di rinaturalizzazione.

5.1. NORMATIVA

5.1.1. ZONAZIONE DELLE ACQUE

La Zonazione delle acque della provincia di Arezzo, così come evidenziato dai risultati della carta Ittica è definita come segue:

1 - acque di cat. A e B

BACINO DEL FIUME ARNO

Corso d'acqua	descrizione
Fiume ARNO	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e la confluenza con il Fosso delle Pillozze, in prossimità di Pratovecchio. <i>Ciprinidi</i> nel tratto compreso tra la confluenza con il F. delle Pillozze fino al limite della Provincia di Arezzo
Rio LENDRA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente CHIASSA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente VALIANO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso delle PILLOZZE e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso di TRIBOLI e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SOLANO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso

Fosso RIOLLE e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso BORA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente ROIESINE	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SOVA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente TEGGINA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente ARCHIANO e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino al ponte di Camprena per tutti i tratti scorrenti il territorio non demaniale. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Torrente VESSA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente CORSALONE e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e la briglia del Ponte Rosso (Strada per La Verna). <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Fosso dell'ORECINE	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso LAPPOLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente RASSINA e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino al Ponte della S.P. per Chitignano – La Verna. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Torrente ZENNA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SOLIGGINE e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle sorgenti fino al ponte della strada per Ornina presso Pieve a Socana. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Torrente FALTONA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SALUTIO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrenti TALLA – CAPRAIA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Rio BRELE	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente GRAVENNA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Rio TALLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso delle VAGLIE e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente GRESSA	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente RESCO SIMONTANO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il tratto scorrente nel territorio della Provincia di Arezzo
Torrente CIUFFENNA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso fra le sorgenti e la passerella del Molino dei Cannoni ubicata 60 mt. circa a valle del molino stesso <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Borro CERTIGNANO E suoi affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente AGNA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso fra le sorgenti e il Ponte della S.P. Sette Ponti. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso

Borro di CAPOSELVI e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e l'abitato di Caposelvi. <i>Ciprinidi</i> dall'abitato di Caposelvi e la confluenza con il Torrente Ambra
Borro di CASPRI e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e la Chiusa di Molinaccio nei pressi della località Nofri. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Borro di ROVIGGIANO	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino al Ponte della S.P. Sette Ponti. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Fosso del MALLOGO - ORENACCIO	<i>Salmonidi</i> dalle sorgenti fino al Ponte della S.P. Sette Ponti. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Torrente PAGO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Borro di SINCIANO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente FAELLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso fra le sorgenti e la Loc. Faella, in territorio del Comune di Pian di Scò. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Borro di MALVA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente LA TROVE e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle origini sino al ponte della S.P. Badia Agnano – Pieve a Presciano in prossimità del bivio per Civitella della Chiana. <i>Ciprinidi</i> per il resto del suo percorso
Torrente AMBRA e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalla località Fornaci per tutto il tratto a monte che scorre nella Provincia di Arezzo. <i>Ciprinidi</i> nel rimanente tratto
Borro ASCIONE	<i>Salmonidi</i> dalle sorgenti fino al ponte di Sergine S.P. Terranuova-Campogialli. <i>Ciprinidi</i> dal ponte di Sergine fino alla confluenza con il bacino idroelettrico di Levane
Rio LORETO	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino al ponte della Strada Umbro-Casentinese. <i>Ciprinidi</i> per il rimanente tratto
Torrente TECCOGNANO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente ESSE e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino al ponte di Ciggiano della strada Vecchia Senese. <i>Ciprinidi</i> nel rimanente tratto
CANALE MAESTRO DELLA CHIANA	<i>Ciprinidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente ESSE DI CORTONA e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle origini fino alla confluenza con il Torrente Mucchia
Torrente MUCCHIA E suoi affluenti	<i>Ciprinidi</i> per tutto il suo percorso

BACINO DEL FIUME TEVERE

Corso d'acqua	descrizione
Fiume TEVERE	<i>Salmonidi</i> per tutto il tratto che scorre nel territorio della Provincia di Arezzo
Torrente CERFONE e affluenti	<i>Salmonidi</i> dalle sorgenti fino al ponte per Bivignano (Molin Nuovo). <i>Ciprinidi</i> dal ponte per Bivignano fino al limite della Provincia
Torrente PADONCHIA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il tratto scorrente nel territorio della Provincia di Arezzo
Torrente SINGERNA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente AFRA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente CANANECCIA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente BULCIANO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente BULCIANELLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SOVARA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e il ponte della S.P. della Libbia nei pressi di Tavarnelle (Anghiari). <i>Ciprinidi</i> nel rimanente tratto
Torrente ANCIONE e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente COLLEDESTRO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente SINIGIOLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente TIGNANA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente ISOLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso OTRO e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fiume NESTORE e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il percorso nel territorio della Provincia di Arezzo
Torrente MINIMA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il percorso nel territorio della Provincia di Arezzo
Torrente MINIMELLA e affluenti	<i>Salmonidi</i> per tutto il percorso nel territorio della Provincia di Arezzo

BACINO DEL FIUME FOGLIA

Corso d'acqua	descrizione
Fiume FOGLIA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tutto il comprese tra le sorgenti e la briglia sita nell'abitato di Sestino. <i>Ciprinidi</i> dall'abitato di Sestino fino all'ultimo confine della Provincia di Arezzo

BACINO DEL FIUME MARECCHIA

Corso d'acqua	descrizione
Fiume MARECCHIA e affluenti	<i>Salmonidi</i> nel tratto compreso tra le sorgenti e la confluenza con il fosso Il Fossatone. <i>Ciprinidi</i> fino al confine della Provincia di Arezzo
Fosso FOSSONE	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Fosso GIUNCHETO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente PRESALE	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso
Torrente AURO	<i>Salmonidi</i> per tutto il suo percorso che scorre in Provincia di Arezzo

2 – **acque di tipo c.** zone di foce o ad acque salmastre, ovvero specchi lacustri naturali o artificiali di rilevante superficie

Bacino
Lago di Montedoglio (dopo il collaudo)
Lago del Calcione
Bacino di Levane
Bacino di La Penna
Lago di San Cipriano
Lago di Castel dei Sabbioni

5.1.2. PESCA PROFESSIONALE

Sul territorio della Provincia di Arezzo l'unico ambiente teoricamente adatto a sostenere attività di pesca professionale, in relazione alla estensione e quindi alla sua produttività teorica, è il bacino di Montedoglio. Alla luce però dei risultati dello Studio "Linee per lo sviluppo turistico ricreativo del Lago di Montedoglio incentrato su una gestione razionale delle risorse ittiche"¹, la comunità ittica del lago appare oggi decisamente squilibrata e sono necessari forti interventi per il suo riequilibrio, per il quale si dovrà operare per alcuni anni. Inoltre, lo stesso studio, evidenzia piuttosto le forti potenzialità legate allo sviluppo della pesca sportiva nel lago, ed al turismo che essa può contribuire a promuovere.

¹ Ichthyos & Graia Srl, 2005. Linee per lo sviluppo turistico ricreativo del Lago di Montedoglio incentrato su una gestione razionale delle risorse ittiche. Rapporto tecnico al Comune di Pieve S. Stefano, 56 pp.

Per tali motivi, non si ritiene che attualmente la pesca professionale possa essere esercitata sulle acque aretine.

5.1.3. ZONE A REGOLAMENTO SPECIFICO

Le ZRS sono aree fluviali o lacustri la cui gestione è delegata ad un soggetto pubblico o privato, nel rispetto del Piano ittico provinciale e dei singoli Piani di gestione approvati dalla provincia con l'atto di costituzione.

Gli obiettivi delle ZRS devono essere indirizzati prioritariamente verso la promozione dei valori della pesca e della cultura dell'acqua e possibilmente legati anche all'attività di sviluppo delle aree rurali.

L'attività di pesca sportiva all'interno delle ZRS avviene nel rispetto di forme di gestione, regolamenti di pesca, ripopolamenti, in rapporto alle peculiarità dell'ecosistema acquatico del corso d'acqua in cui è inserita la ZRS.

La realizzazione delle ZRS può essere attuata nel rispetto dei seguenti criteri:

- presenza di specie di particolare rilevanza ittiofaunistica;
- presenza di specie di particolare interesse alieutico;
- zone di difficile valorizzazione turistica dove la pesca e l'educazione ambientale possano offrire una fonte di attrazione;
- zone facilmente accessibili e fruibili da parte di scuole, associazioni pescherecce e ambientaliste, dove poter coniugare l'attività di pesca con quella della cultura dell'acqua;
- zone strutturate in modo tale da poter essere fruite da pescatori portatori di handicap.

Le Zone a Regolamento Specifico attualmente esistenti sono:

1 – ZRS Tailwater Tevere

2 – ZRS Torrente Corsalone

Si individua inoltre la necessità di realizzare le seguenti ZRS:

1 – ZRS Lago di Montedoglio (comprendente l'intero bacino lacustre)

3 – ZRS Casentino (alcuni Km di Arno in Casentino da individuare)

Eventuali proposte di ZRS da realizzare su richiesta delle Associazioni dei pescatori, dei comuni territorialmente interessati o di altri soggetti titolati ai sensi di legge potranno essere prese in esame solo nel rispetto dei criteri sopra esposti.

Nelle ZRS l'attività di pesca avviene nel rispetto di specifici Piani di Gestione da approvarsi contestualmente ai regolamenti di accesso ed alle convenzioni tra i soggetti gestori e l'Amministrazione Provinciale.

La Provincia di Arezzo favorisce in via prioritaria le ZRS che applicano la filosofia della pesca NO-Kill, soprattutto quando esse siano realizzate in ambienti di particolare pregio o alla presenza di specie ittiche per le quali è previsto un regime di tutela. In ambienti degradati, dove la realizzazione delle ZRS viene proposta come mero sviluppo dell'attività sportiva e nelle quale si renda indispensabile la semina della fauna ittica oggetto di prelievo, possono essere adottati Piani di Gestione che prevedano anche limiti di cattura e misure minime di prelievo diverse da quelli previsti ai sensi della normativa vigente o adottati dal presente Piano Ittico.

Nel rispetto delle regole dettate dal comma 5 dell'art.10 del DPGR n.54/R, nelle ZRS possono essere effettuati raduni e gare di pesca, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione provinciale, purché si prevedano adeguate forme di promozione e valorizzazione del territorio e delle risorse locali, con particolare attenzione allo sviluppo rurale.

5.1.4. PESCA DA NATANTE E BELLY BOAT

La pesca da natante con l'ausilio del solo motore elettrico e da Belly Boat è consentita nei seguenti bacini:

- Invaso del Calcione, in Comune di Lucignano;
- Invaso di San Cipriano, in comune di Cavriglia;
- Fiume Arno, nello specchio d'acqua che va dal ponte di Ponte Buriano, a monte, fino alla diga di La Penna a valle, all'interno della Riserva Naturale di "Ponte Buriano – La Penna";
- Fiume Arno, nello specchio d'acqua che va da Ponte Romito, a monte, fino alla diga di Levane, a valle, all'interno della Riserva Naturale di "Valle dell'Inferno – Bandella", ad esclusione del bacino dell'Ascione a monte del ponte di Bandella;

Nei due bacini individuati all'interno delle Riserve Naturali sopra descritti, non è consentito l'ormeggio dei natanti se non espressamente autorizzato dal Servizio Aree Protette della

Provincia di Arezzo, nel rispetto del Regolamento delle Riserve Naturali approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23.06.03;

Nel bacino di Montedoglio la pesca da natante e con belly boat è attualmente vietata. La sua apertura è condizionata alla realizzazione di un'area regolamentata, da costituire in accordo con le Associazioni Provinciali della Pesca e con le Amministrazioni locali interessate.

L'applicazione di un regolamento di gestione è finalizzata alla valorizzazione dell'intero ecosistema anche mediante la definizione di misure e modalità di accesso e di prelievo.

5.1.5. PESCA NOTTURNA E CARP FISHING

In Provincia di Arezzo la pesca notturna alle specie elencate all'art. 5 comma 3 del D.P.G.R. n. 54/R è consentita solamente nei tratti di sponda di seguito elencati:

Fiume Arno:

1. Invaso della Penna dalla sopraelevata ad alta velocità, a monte, fino allo sbarramento ENEL, a valle;
2. Tratto del Campo di Gara dai cartelli del Metanodotto, a monte, fino alla diga di Levane, a valle;

Nei tratti sopra riportati, ricadendo gli stessi all'interno delle Riserve Naturali di "Ponte Buriano – La Penna" e "Valle dell'Inferno – Bandella", l'esercizio della pesca notturna è subordinato alla modifica del Regolamento di gestione delle Riserve, il quale vieta la pesca notturna. In tal senso, con l'approvazione del presente Piano Ittico, sarà dato corso alla procedura di richiesta di modifica al competente Organo di Gestione.

Fiume Tevere:

Invaso di Montedoglio Località Tizzano, nei limiti dei cartelli;

Invaso del Calcione

porzione dell'invaso facente parte della Provincia di Arezzo nel Comune di Lucignano;

Lago di San Cipriano – intero invaso ricadente nel Comune di Cavriglia;

Nei tratti dei corsi d'acqua come sopra individuati è possibile esercitare la pesca con la tecnica del Carp-fishing e la pesca notturna alle specie elencate al comma 3 dell'art. 5 del Regolamento approvato con D.P.G.R. n. 54/R (anguilla, pesce gatto, siluro, gambero rosso della Louisiana).

Limitatamente per la pesca all'anguilla è consentita la pesca notturna, oltre ai tratti di sponda individuati, nei seguenti corsi d'acqua:

- nel Fiume Arno nel tratto compreso fra il Ponte di Ponte a Buriano, a valle, e la confluenza con il Fosso delle Pillozze in prossimità di Pratovecchio, a monte, e dalla diga di Levane, a monte, fino al confine della Provincia di Arezzo, a valle;
- Canale Maestro della Chiana per tutto il tratto che scorre in Provincia di Arezzo;
- Torrente Ambra, nel tratto compreso fra la località Fornace, a valle, ed il confine di Provincia, a monte;

5.1.6. ZONE DI FREGA

Le Zone di Frega, come da elenco sotto riportato, vengono convalidate per tutta la durata del presente Piano Ittico.

Entro tale termine eventuali progetti di verifica potranno essere predisposti al fine di favorire la loro incisività nei riguardi della riproduzione delle specie in via di estinzione o di maggior pregio.

Nelle Zone di frega è vietata la pesca dal 2 Maggio all'ultimo sabato di Giugno. Inoltre, così come previsto dalla legge sono vietati "atti di sommovimento del fondo". In tal senso non possono essere eseguiti lavori in alveo in tale periodo.

Fiume Arno

1. Nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Solano, a monte, fino al ponte che attraversa l'Arno in località Ponte a Poppi.
2. Nel tratto compreso fra il ponte nuovo ubicato a monte del lavaggio inerti "Mariotti" fino alla confluenza con il torrente Corsalone, a valle, nel Comune di Chitignano.
3. Nel tratto compreso fra il fosso del Groppino, a monte, fino alla confluenza con il torrente Zenna, a valle, nel Comune di Subbiano.
4. Nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Lendra (confine della zona di protezione), a monte, fino alla cascata nell'abitato di Subbiano.
5. Dallo sbarramento della centrale idroelettrica della Nussa (Capolona), a monte, fino allo sbarramento della centrale idroelettrica della Lama, a valle.
6. Dal ponte di Buon Riposo della strada Arezzo – Castelluccio, a monte, fino alla stradella sterrata per Venere denominata "opera idraulica lama di Orazio", a valle.

7. Dal ponte di Ponte a Buriano, a monte, fino alla vecchia cartiera di Monte Sopra Rondine, a valle.
8. Dallo sbarramento della diga di La Penna, nel Comune di Laterina, fino al ponte di Catolfi, situato nella strada Laterina – Ponticino.
9. Dalla confluenza con il torrente Ambra, a monte, fino alla confluenza con il Borro dei Frati, nel Comune di San Giovanni Valdarno.
10. Dallo sbarramento ENEL (ex colonia), a monte, fino al confine della Provincia, nel Comune di San Giovanni Valdarno.

Fiume TEVERE

1. Nel tratto compreso fra la briglia in località appalto Bonucci, a monte, e la briglia in località Cimitero, a valle – zona a monte di Pieve Santo Stefano.
2. Nel tratto compreso fra il confine della zona di protezione, a monte, fino alla confluenza con il torrente Otro, a valle – zona a valle di Pieve Santo Stefano

Torrente TEGGINA – fiume ARNO – Torrente ARCHIANO

Nel tratto di T. Teggina compreso fra il ponte sulla strada per Rio Secco e la confluenza con il Fiume Arno, nel tratto di fiume Arno compreso tra la confluenza con il Torrente Teggina e la confluenza con il Torrente Archiano, nel Torrente Archiano dal ponte della SS 71 fino alla confluenza con il fiume Arno.

Torrente CORSALONE

Nel tratto compreso fra il ponte della ferrovia Arezzo – Stia e la confluenza con il Fiume Arno.

Torrente SALUTIO

Dal ponte press la strada provinciale n. 59 in località casa Ceto, a monte, fino alla confluenza con il Fiume Arno, a valle.

Torrente CERFONE

1. Dal ponte di Pieve a Ranco, a monte, fino al ponte di Scandolaia, a valle.
2. Dal ponte dell'Omarino, a monte, al ponte di Monterchi, a valle.

Torrente ASCIONE

Dalla confluenza con il Fiume Arno al ponte di Bandella, a valle, fino al ponte di Sergine sulla strada provinciale n. 4, a monte.

Torrente AMBRA

1. Dal ponte sulla strada provinciale n. 540, a valle, fino al ponte per la località Vepri, a monte.
2. Dalla steccata, circa 50 ml. a valle del ponte di Pogi, a monte, fino al ponte della ferrovia.

Canale Maestro della CHIANA

Dalla "Chiusa dei Capannoni" (Quarata) fino alla confluenza con il Fiume Arno.

5.1.7. ZONE DI PROTEZIONE

Le Zone di Protezione, come da elenco sotto riportato, vengono convalidate per tutta la durata del presente Piano Ittico.

Entro tale termine eventuali progetti di verifica potranno essere predisposti al fine di verificare la presenza di riproduzione naturale e se la sua ubicazione ha prodotto lo sviluppo di specie ittiche di valore garantendo inoltre della biodiversità specifica per il corso d'acqua interessato.

Sulla base delle valutazioni effettuate con la realizzazione della carta delle vocazioni ittiche è emersa la necessità di convalidare le Zone di Protezione già costituite nella nostra Provincia ed istituirne alcune nuove, come di seguito riportato, con lo scopo di favorire il mantenimento e lo sviluppo di alcune specie di fauna ittica riportate nell'elenco delle specie ittiche a rischio di estinzione di cui alla L.R. 56/2000 ed in particolare:

1. *Barbus canino* (barbo canino)
2. *Barbus meridionalis* (barbo meridionale)
3. *Barbus plebejus* (barbo italico)
4. *barbus tyberinus* (barbo tiberino)
5. *Condrostoma geni* (lasca)
6. *Cottus gobio* (Scazzone)
7. *Esox lucius* (luccio)
8. *Leuciscus lucumonis* (cavedano etrusco)
9. *Leuciscus suffia* (vairone)
10. *Padogobius nigrigans* (giozzo etrusco o di ruscello)
11. *Rutilus rubilio* (rovella)

In una prima fase si individuano le seguenti nuove zone di Protezione:

- **Torrente Salutio** nel tratto che va dal ponte presso l'abitato di Salutio, a monte, fino al ponte della strada provinciale per la Zenna presso la località Casa Ceto, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
- **Torrente Sovara** nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Rio, a monte, ed il ponte romanico del sentiero CAI n. 33, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
- **Torrente Resco Simontano**
 - Nel tratto compreso fra la confluenza con il borro Figlinelli, a monte, fino al ponte della strada che unisce Casa Biondo a Casa Polveriera, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
 - Nel tratto che va dal ponte della SS presso Pian di Scò, a monte, fino alla località limitrofa all'abitato di Canova, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
- **Torrente Singerna** nel tratto compreso tra il Fosso Aliotti, a monte, fino alla confluenza con il Fosso della Rocca, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
- **Torrente Tignana** nel tratto compreso dalla confluenza con il Fosso Muncinella, a monte, fino al ponte della E45, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;

Le Zone di protezione, con divieto permanente e totale di pesca, compreso le nuove individuate come sopra, sono:

Fiume ARNO

1. Nel tratto compreso tra la briglia della Ghiacciaia e la briglia della Ferriera (Stia).
2. Nel tratto compreso tra la Pescaia e la Gorga di Rovezzano (Pratovecchio).
3. Dalla località Case d'Arno alla confluenza con il Torrente Solano (Poppi).
4. Nel tratto compreso fra il ponte ferroviario di "Spedaletto" e la confluenza con il Torrente Lendra (Subbiano).
5. Nel tratto compreso fra la confluenza con il Torrente Ritoto (Capolona) fino alla presa dell'acquedotto del Comune di Arezzo.
6. In località La Penna: nel tratto che va dallo scarico della Centralina ENEL fino al termine del canale in muratura che delimita lo scarico stesso.

Torrente Staggia

Nel tratto compreso fra la briglia della Madonna, a monte dell'allevamento Puccini, fino alla briglia di Calcinaia, a valle.

Torrente Talla

Nel tratto compreso fra il ponte di Gambone (Molin di Roso) ed il ponte nell'abitato di Talla.

Torrente Salutio

Nel tratto compreso fra il ponte dell'abitato di Salutio, a monte, ed il ponte della strada per La Zenna presso la località Casa Ceto, a valle.

Torrente Scheggia

Nel tratto compreso fra il ponte di Vertelli, a monte, e la località Pescaia, a valle.

Torrente Carda

Dall'incrocio del Torrente Carda con il fosso della Fontanella – Fonte Doccio (sotto l'abitato di Carda) fino alla confluenza con il T. Calleta.

Torrente Calleta

Nel tratto compreso fra il pozzetto della presa per la trocicoltura fino alla confluenza con il Torrente Carda (Castelfocognano).

Torrente Bonano

Dalle origini, confluenza del Carda con il Calleta fino all'abitato di S.M. in Carda per circa 500 ml. a valle della trocicoltura Mascalchi..

Torrente Ciuffenna

Nel tratto compreso fra la confluenza con il Borro Rigodi ed il Borro di S. Clemente (Loro Ciuffenna).

Torrente Resco Simontano

1. Nel tratto compreso fra la confluenza con il borro Figlinelli, a monte, fino al ponte della strada che unisce Casa Biondo a Casa Polveriera, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;
2. Nel tratto che va dal ponte della SS presso Pian di Scò, a monte, fino alla località limitrofa all'abitato di Canova, a valle, a favore delle specie a rischio di cui alla L.R. 56/2000;

Torrente Presale

Nel tratto compreso fra la confluenza con il F. Vignacci, a monte, fino alla confluenza con T. Fiumicello, a valle;

Torrente Presalino

Nel tratto compreso fra la confluenza con il fosso di Case Risecco, a monte, fino alla sua immissione sul Torrente Presale;

Fiume TEVERE

Nel tratto compreso fra il "Vecchio Canile" e la località Balsaccia (Pieve S. Stefano).

Torrente Sovara

Nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Rio, a monte, ed il ponte della strada provinciale n. 45, presso il Km. 399, a valle.

Torrente Singerna

Nel tratto compreso fra la confluenza con il fosso Aliotti, a monte, fino alla confluenza con il fosso della Rocca, a valle.

Torrente Tignana

Nel tratto compreso fra la confluenza con il fosso Muncinella, a monte, fino al ponte della E 45, a valle.

5.1.8. ZONE DI DIVIETO DI PESCA CON LA BILANCIA

Fiume Arno

dallo sbarramento della diga di La Penna, nel Comune di Laterina, a monte, fino allo sbocco del canale della centralina, a valle;

Torrente Ascione

dalla confluenza con il fiume Arno, per circa ml. 1000 a monte.

Canale Maestro della Chiana

dalla Chiusa dei Capannoni (Quarata) fino alla confluenza con il fiume Arno.

5.1.9. ZONE DI PESCA A REGIME "NO KILL"

Nella Provincia di Arezzo vengono istituite, ai fini del potenziamento e mantenimento di un consistente patrimonio ittico, le sotto elencate "Zone NO-KILL" dove tutto il pescato deve essere reimmesso in acqua:

- Fiume Arno, nel tratto compreso fra la diga della Penna, a monte, fino al ponte Romito, a valle;
- Lago di Montedoglio, dalla località "Garzi" fino alla confluenza del Torrente Tignana;

5.1.10. CAMPI DI GARA

I Campi di gara già istituiti e sotto elencati hanno la validità di durata del piano ittico. La Provincia di Arezzo non intende autorizzare l'istituzione di altri Campi di Gara fissi nelle acque correnti a ciprinidi e a salmonidi. In accordo con le Associazioni di Pesca del territorio provinciale potranno essere individuate alcune aree in ambiente lacustre da destinare alla pratica del Carp-fishing.

All'interno delle ZRS potranno essere autorizzate gare di pesca nel rispetto del comma 5 dell'art. 10 del DPGR 54/R qualora tale attività sia già stata prevista e regolamentata nei relativi piani di gestione.

Le autorizzazioni all'istituzione di Campi di Gara temporanei, presentate dalle Associazioni di pescatori o gruppi sportivi od agonistici operanti nel settore della pesca ai sensi del art. 14 comma 4 del DPGR n.54/R, da effettuarsi in tratti di corsi d'acqua non compresi nell'elenco sotto riportato o all'interno di una ZRS, possono essere rilasciate esclusivamente nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Il tratto non può comprendere Zone di Frega, di Protezione e le acque immediatamente ad esse adiacenti per un'estensione di ml 500;
- Non può essere immessa fauna ittica di qualsiasi genere e specie;
- La fauna ittica catturata durante lo svolgimento delle gare di pesca deve essere reimpressa nei tempi e nei modi idonei a garantire la sua sopravvivenza favorendo la tecnica del NO-KILL;
- Nei periodi consentiti dal calendario di pesca per le singole specie, nei giorni in cui non vengono svolte gare di pesca, è consentita la cattura di un numero massimo di 6 pesci complessivi anche se appartenenti a specie diverse, allo scopo di favorire il massimo sviluppo della biomassa presente;

- Per lo svolgimento di gare temporanee per l'esercizio del Carp fishing le autorizzazioni possono essere rilasciate esclusivamente nei tratti di sponda individuati ove è consentita la pesca notturna.

Elenco Campi di Gara Permanenti

- 1 – Fiume Arno. Dal ponte di Catolfi, della strada comunale Laterina-Ponticino, a monte, fino al ponte del Romito della strada Laterina capoluogo, Laterina-Montalto;
- 2 – Torrente Solano. Tratto compreso fra la confluenza con il Fosso Il Rio, a valle, fino alla confluenza con il Torrente Scheggia, a monte. DGP n. 2106 del 04/12/1997.
- 3 – Torrente Ciuffenna. Nel tratto compreso fra la confluenza del Borro di San Clemente con quello del Cigno, a monte, fino alla passerella del Molino dei Cannoni, a valle. DGP n. 4 del 13/01/2000.
- 4 – Viene inoltre individuata una nuova area da destinare a Campo di Gara nel Fiume Tevere nel tratto che va dalla soglia a valle del ponte della SS 73, a monte, fino al confine della Provincia, a valle.

5.1.11. LAGHETTI PER LA PESCA SPORTIVA

In applicazione dell'art. 12 della legge Regionale n.7/2005, la Provincia provvederà alla definizione dell'elenco dei laghetti di pesca sportiva a pagamento distribuiti nel territorio anche mediante l'utilizzo di proprio personale.

Ai titolari di tali strutture sarà richiesta una relazione tecnica nella quale dovranno essere date indicazione sui seguenti aspetti:

- Tipologia di gestione – privato, associazione di pesca o azienda agricola;
- Specie di fauna ittica annualmente utilizzata e, qualora diversificata periodi di immissione;
- Tipologia di approvvigionamento idrico;
- Modalità di scarico delle acque reflue;
- Estremi degli atti di concessione se trattasi di acque pubbliche;
- Indicazione in merito ad eventuali collegamenti con corsi d'acqua limitrofi.

La relazione dovrà contenere l'impegno ad evitare l'asportazione di prodotti vivi ai sensi del comma 4 del sopracitato art. 12.

In tali impianti è consentita la pesca senza licenza.

5.1.12. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

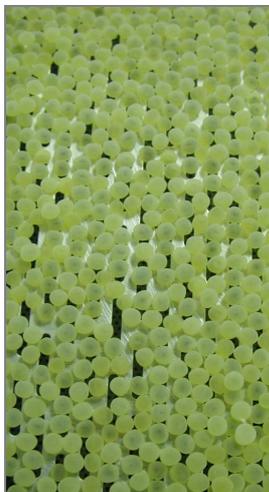
L'attuazione del Piano Provinciale per la pesca nelle acque interne della Provincia di Arezzo ha luogo con l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale ed ha validità sei anni.

Eventuali modifiche ed integrazioni, sentite le Associazioni di Pesca e gli eventuali EE.LL interessati territorialmente, possono essere effettuate in qualsiasi momento con l'adozione di specifici atti.

5.2. INTERVENTI ITTIOGENICI



Riproduzione artificiale di adulti selvatici di trota



Uova di trota fecondate in stabulazione



Avannotti di trota prodotti



Semina in fiume delle trotelle prodotte

Gli interventi ittiogenici, pur essendo di norma molto meno efficaci degli interventi di miglioramento dell'habitat, hanno un ruolo fondamentale per il mantenimento e l'incremento di popolazioni ittiche in particolari ambienti o situazioni. Ad esempio, piccoli corsi d'acqua a salmonidi fortemente impervi, con percorso "a salti e buche" e fondo in gran parte roccioso, difficilmente possono permettere la riproduzione naturale per la mancanza di substrati idonei alla deposizione delle uova. In tali corsi d'acqua, se si vuole mantenere la presenza della trota, la semina è necessaria. Anche corsi d'acqua di fondovalle potenzialmente adatti alla riproduzione della trota possono, per vari motivi, esprimere un successo riproduttivo parziale (ad esempio per una forte pressione di pesca, che limita fortemente le classi di adulti; oppure per la presenza di molte briglie e sbarramenti invalicabili, che impediscono gli spostamenti verso le aree di frega). Anche in questi casi è necessario sostenere la popolazione con interventi di ripopolamento.

Oltre alla trota, necessita ad esempio di ripopolamento l'anguilla, che per i molteplici sbarramenti interposti fra i corsi d'acqua aretini ed il mare, non può ripopolarli spontaneamente con la rimonta delle ceche.

Vi sono poi casi particolari, legati a situazioni puntuali, per cui anche altre specie ittiche necessitano di interventi di ripopolamento: luccio e pesce persico tra i predatori; ma anche pesci della famiglia dei Ciprinidi, come barbo, lasca, savetta, rovella che possono essere stati decimati da fenomeni di inquinamento, siccità, prolungati lavori in alveo.

Se fino ad ora si è proceduto sulla base dell'esperienza tecnica, dei suggerimenti dei pescatori, e dei risultati raggiunti negli anni passati, si propone ora di pensare, con uno specifico progetto di attuazione del Piano pesca, ad un Piano di ripopolamento ittico, che individui le specie, le taglie e le quantità ottimali per il ripopolamento delle acque provinciali.

I pesci da ripopolamento, se possibile, dovranno preferibilmente provenire da strutture ittiogeniche locali, per le quali si prevede un altro progetto attuativo del piano, che riguardi un Programma di sviluppo delle strutture ittiogeniche del territorio aretino.

5.2.1. RIPOPOLAMENTO ITTICO - MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il ripopolamento dei corpi idrici della provincia di Arezzo verrà effettuato o in attuazione dei progetti presentati dalle Associazioni provinciali della pesca o da Amministrazioni locali territorialmente competenti ed in possesso della necessaria autorizzazione rilasciata dal competente Ufficio della Provincia di Arezzo, nel rispetto delle norme sanitarie nazionali e regionale e dei criteri di seguito elencati.

Nei corsi d'acqua ricadenti all'interno di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di importanza Comunitaria (SIC) o Regionale (SIR), come da elenco in calce, di norma non possono essere effettuate semine di alcuna specie di fauna ittica, sia che si tratti di specie salmonicole che ciprinicole. Eventuali richieste presentate da parte di soggetti interessati riconosciuti dalla legge, dovranno essere corredate a propria cura da preventiva valutazione ambientale

1. Acque a salmonidi

Semina annuale al fine di garantire la presenza della specie Trota fario in forma di:

1. Uova – distribuite nelle aree prossime alla sorgente;
 2. Avannotti – distribuiti nei tratti alti del corso d'acqua;
 3. trotelle – distribuite nei tratti intermedi dei corsi classificati a salmonidi.
 4. Trote adulte – distribuite nei tratti terminali dei corsi d'acqua classificati a salmonidi (trota inferiore) ad esclusione di quelli sotto elencati per la salvaguardia delle specie ciprinicole di pregio e a rischio di estinzione:
- **Torrente Salutio** nel tratto che va dal ponte presso l'abitato di Salutio, a monte, fino al ponte della strada provinciale per la Zenna presso la località Casa Ceto
 - **Torrente Sovara** nel tratto che va dalla confluenza con il Fosso della Rocchetta, a monte, fino al ponte sulla SS. Presso la località Tavernelle,

- **Torrente Resco Simontano** che va dal ponte della SS presso Pian di Scò, a monte, fino alla località limitrofa all'abitato di Canova, a valle
- **Torrente Singerna** nel tratto compreso tra il Fosso Aliotti, a monte, fino alla confluenza con il Fosso della Rocca, a valle,
- **Torrente Tignana** nel tratto compreso dalla confluenza con il Fosso Muncinella, a monte, fino al ponte della E45, a valle;

2. Acque a ciprinidi

Nelle acque classificate a ciprinidi non lacustri possono essere autorizzate semine di fauna ittica appartenente alle specie sotto elencate, soltanto in caso di effettiva necessità come morie, obblighi ittiogenici e accertata riduzione della specie per cause diverse:

- *Esox lucius* (Luccio);
- *Ciprinus carpio* (Carpa);
- *Tinca tinca* (Tinca);
- *Micropterus salmoides* (Persico trota);
- *Perca fluviatilis* (Persico reale);
- *Leuciscus cephalus* (Cavedano);
- *Barbus plebejus* (Barbo);
- *Barbus caninus* (Barbo) ;
- *Chondrostoma genei* (Lasca);
- *Anguilla anguilla* (Anguilla);
- *Scardinius erythrophthalmus* (Scardola)
- *Alburnus alburnus* (Alborella)

Nelle acque lacustri possono essere autorizzate semine di fauna ittica appartenente alle specie sotto elencate:

- *Esox lucius* (Luccio);
- *Ciprinus carpio* (Carpa);
- *Tinca tinca* (Tinca);
- *Micropterus salmoides* (Persico trota);
- *Perca fluviatilis* (Persico reale);
- *Leuciscus cephalus* (Cavedano);
- *Barbus plebejus* (Barbo);
- *Barbus caninus* (Barbo) ;
- *Chondrostoma genei* (Lasca);

- *Anguilla anguilla* (Anguilla);
- *Scardinius erythrophthalmus* (Scardola)
- *Alburnus alburnus* (Alborella)
- *Salmo trutta lacustris* (Trota lacustre)

5.2.2. PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE STRUTTURE ITTIOTENICHE



Ex centralina idroelettrica a Montedoglio, possibile sede di un nuovo incubatoio ittico provinciale

La crescente consapevolezza dell'importanza di tutelare i ceppi locali, ha portato negli ultimi anni all'affermazione e alla diffusione di piccole strutture ittiogeniche finalizzate alla produzione di pesce da ripopolamento. Si tratta di strutture molto spesso gestite dalle associazioni di pescatori, sostenute da contributi pubblici, che producono senza fini di lucro, badando in primo luogo alla qualità dei pesci prodotti piuttosto che alla loro quantità. Il novellame da ripopolamento, spesso derivante da riproduttori selvatici catturati nelle vicinanze dell'impianto, offre in genere migliori garanzie di attecchimento, avendo una maggiore rusticità e recando i caratteri genetici e fenotipici selezionati in quel particolare ambiente.

Il Programma di sviluppo delle strutture ittiogeniche aretine, ai fini del ripopolamento ittico, riguarderà dunque le attività, le strutture, i progetti e la gestione di:

- la piscicoltura di Carda, di proprietà della Provincia di Arezzo, attualmente gestita in convenzione;
- l'ipotizzato incubatoio ittico di Montedoglio, finalizzato a produrre novellame per la Valtiberina, per il quale esiste un progetto preliminare;
- le altre possibili strutture ittiogeniche.

5.3. OBBLIGHI ITTIGENICI

Fatti salvi gli obblighi ittiogenici ad oggi esistenti in Provincia di Arezzo, con il presente Piano Ittico si definiscono i criteri da applicare, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n. 7/2005 e dal Piano Regionale per la Pesca nelle acque interne anni 2007 – 2012 approvato dalla Regione Toscana con Delibera del Consiglio Regionale Toscano n. 52 del 16 maggio 2007, per le nuove concessioni idriche che diverranno operative nel corso di validità del Piano.

Il calcolo del valore da definire come Obbligo Ittiogenico, che dovrà essere effettuato a cura del titolare della richiesta di concessione utilizzando strutture abilitate e riconosciute idonee dall'Amministrazione Provinciale, deve essere ottenuto adottando il seguente criterio:

- A. valore di densità e di composizione ittica per unità di superficie espressa in mq. del corso d'acqua interessato; tale valore può essere ricavato come segue:
1. acquisibile presso la Carta Ittica della Provincia di Arezzo;
 2. ottenuto in un altro tratto dello stesso corso d'acqua interessato dall'obbligo e con la stessa vocazione ittica
 3. ottenuto su corsi d'acqua adiacenti o dello stesso bacino idrografico con la stessa vocazione ittica (nel caso di più corsi si adotta il valore medio)
 4. ottenuto su corsi d'acqua di altri bacini idrografici con la stessa vocazione ittica.
- B. la densità media (tute le specie) ottenuta deve essere moltiplicata per il prezzo della specie di riferimento; trota fario per le acque a salmonidi, tinca per le acque a ciprinidi.

Qualora siano presenti specie di fauna ittica inserite nell'elenco regionale delle specie a rischio o meritevoli di tutela di cui al Decreto n. 3792 del 31/07/2006, il valore dell'obbligo viene aumentato del 50%.

Nel caso in cui la richiesta di concessione interessi Zone a Regolamento Specifico, Zone di Protezione e Zone di Frega, se accolta da questa Provincia il valore dell'obbligo sarà ulteriormente maggiorato del 30%.

5.4. INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE

Gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati rappresentano uno degli elementi più importanti anche ai fini del Piano pesca. E' opportuno ricordare nuovamente che qualsiasi attività in favore della fauna ittica può avere successo solo in presenza di ambienti adatti alla sua vita.

Molti corsi d'acqua aretini mantengono fortunatamente ancora oggi le loro caratteristiche di naturalità, in particolare quelli delle zone appenniniche. Ma vi sono anche numerosi casi di artificializzazione di corsi d'acqua, soprattutto causata da interventi inerenti la sicurezza idraulica, che non sono più in grado di ospitare una comunità ittica equilibrata. L'obiettivo che ci si pone è di rinaturalizzare tali tratti secondo interventi di bioingegneria che abbiano lo scopo principale di ricreare l'habitat acquatico. Si tratta di ricreare un alveo di magra se non esiste più, di dare diversità morfologica e andamento meandriforme, di fornire rifugi ai pesci, di ripristinare una fascia di vegetazione ripariale se non esiste più. Senza per questo mettere in dubbio la necessità di proteggere persone ed infrastrutture da possibili eventi alluvionali.

Per procedere con questi interventi, si ritiene che si debba passare attraverso un Progetto attuativo, che individui su base provinciale i tratti fluviali artificializzati sui quali sia opportuno intervenire; che li caratterizzi sommariamente; e che stili un elenco di priorità di intervento in un'ottica di costi/benefici.

6. INTERVENTI IN FAVORE DELLE SPECIE ITTICHE A RISCHIO E MERITEVOLI DI TUTELA

Le specie ittiche della Provincia di Arezzo che hanno mostrato di essere in declino o a rischio di estinzione, sono svariate. Meritano interventi di tutela innanzitutto le specie ittiche di maggior pregio faunistico, che sono quelle indicate nelle liste di protezione internazionali, nazionali e regionale. Ma oltre ad esse, meritano interventi di tutela anche quelle specie ittiche che mostrano segni di declino e che, pur non essendo comprese in quegli elenchi, rivestono una particolare importanza nell'ambito degli equilibri fra specie di comunità ittiche complesse, nell'ambito della fruizione turistico-sportiva di pesca sportiva, o infine nel puro ambito naturalistico.

Molte specie, condividendo lo stesso habitat, possono essere comunemente oggetto di uno stesso Progetto di interventi in loro favore.

I Progetti dovranno individuare le minacce che gravano sulla/e specie obiettivo e definire gli interventi utili o necessari a contrastarle, attivando tutte le possibili sinergie con gli altri progetti attuativi in corso o previsti da questo Piano o da altre iniziative di Enti locali.

In particolare si individuano le specie ittiche, suddivise per gruppi, alle quali debba essere data priorità di intervento a progetti mirati da attuare nel corso della durata del Piano Ittico:

- **conservazione ed incremento dei Ciprinidi endemici del Distretto biogeografico toscano-laziale: Barbo tiberino; Cavedano dell'Ombrone; Rovella**

Rovella



Barbo tiberino



- **conservazione ed incremento dei Ciprinidi autoctoni o trasferiti, di interesse locale: Vairone; Lasca; Alborella**

Lasca in livrea riproduttiva



- **conservazione ed incremento di Trota macrostigma / mediterranea**

Trota fario mediterranea



- **conservazione ed incremento dei predatori autoctoni o trasferiti: Pesce persico; Luccio**

Pesce persico



- **conservazione ed incremento di specie di piccola taglia di interesse conservazionistico, di cui è vietata la pesca: Ghiozzo di ruscello; Scazzone; Lampreda di ruscello**

Ghiozzo di ruscello



Scazzone



- **conservazione ed incremento dei Crostacei decapodi autoctoni: Gambero italico; Granchio di fiume**

Gambero italico



7. DIVULGAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La Provincia di Arezzo, nell'attuare il ruolo che riveste nell'ambito della divulgazione e sensibilizzazione relative agli ambienti acquatici ed alle minacce che li riguardano, individua come prioritarie le attività sotto elencate da attuarsi mediante specifici progetti nel corso di validità del Piano Ittico, ed in particolare:

- divulgazione dell'attività di pesca sportiva.
- sensibilizzazione ed educazione ambientale relativa agli ecosistemi acquatici ed alla fauna ittica della Provincia di Arezzo.
- redazione e la stampa di una Guida alla pesca sportiva in Provincia di Arezzo.

Le Associazioni Provinciali della Pesca Sportiva, che negli ultimi anni hanno assunto un forte ruolo di supporto per la realizzazione dei progetti predisposti in collaborazione con l'Amministrazione, saranno i soggetti privilegiati per l'attuazione dei progetti di attuazione del Piano Ittico e, in particolare, di quelli sopra elencati in quanto destinati ad un vasto pubblico raggiungibile solo attraverso una presenza capillare sul territorio, presenza che Esse sono in grado di garantire.

8. ATTUAZIONE DEL PIANO – INDIRIZZI DI PRIORITÀ AI PROGETTI

Alla luce infine dei risultati conoscitivi prodotti con la Carta Ittica provinciale e agli indirizzi contenuti nei capitoli sopra descritti nel presente Piano ittico della Provincia di Arezzo, si individuano qui di seguito le priorità delle quali tener conto nella predisposizione dei Progetti attuativi.

- 9.1. **Redazione di un Piano di Ripopolamento ittico provinciale.**
- 9.2. **Redazione di un Progetto di sviluppo delle strutture ittiogeniche provinciali.**
- 9.3. **Censimento e Caratterizzazione dei tratti fluviali artificializzati e redazione di un Piano di rinaturalizzazione secondo obiettivi di priorità.**
- 9.4. **Censimento e caratterizzazione delle discontinuità del reticolo idrico principale e redazione di un Piano di deframmentazione secondo obiettivi prioritari.**
- 9.5. **Verifica dell'efficacia delle Zone di Protezione e delle Zone di Frega mediante censimenti ittici stagionali e proposta di eventuali modifiche di zone inadatte.**
- 9.6. **Progetti di conservazione ed incremento di specie ittiche a rischio e meritevoli di tutela:**
 - 9.6.1. **conservazione ed incremento dei Ciprinidi endemici del Distretto biogeografico toscolaziale: Barbo tiberino; Cavedano dell'Ombrone; Rovella.**
 - 9.6.2. **conservazione ed incremento dei Ciprinidi autoctoni o trasferiti, di interesse locale: Vairone; Lasca; Alborella.**
 - 9.6.3. **conservazione ed incremento di Trota macrostigma/mediterranea.**
 - 9.6.4. **conservazione ed incremento dei predatori autoctoni o trasferiti: Pesce persico; Luccio.**
 - 9.6.5. **gestione ai fini della pesca, di specie non invasive esotiche o trasferite di interesse locale per la pesca sportiva.**
 - 9.6.6. **conservazione ed incremento di specie di piccola taglia di interesse conservazionistico, di cui è vietata la pesca: Ghiozzo di ruscello; Scazone; Lampreda di ruscello.**
 - 9.6.7. **conservazione ed incremento dei Crostacei decapodi autoctoni: Gambero italico; Granchio di fiume.**
- 9.7. **Predisposizione ed adozione di un tesserino segnacatture obbligatorio per le acque di tipo a.**
- 9.8. **Elaborazione statistica dei dati del catturato.**
- 9.9. **Monitoraggio delle popolazioni ittiche per l'aggiornamento quinquennale della Carta Ittica provinciale.**
- 9.10. **Progetto per la divulgazione dell'attività di pesca sportiva.**
- 9.11. **Sensibilizzazione e l'educazione ambientale relativo agli ecosistemi acquatici ed alla fauna ittica della Provincia di Arezzo.**
- 9.12. **Redazione e la stampa di una Guida alla pesca sportiva in Provincia di Arezzo.**

9. ATTIVITÀ DI VIGILANZA

La Provincia di Arezzo ha da tempo attivato un programma di vigilanza sul suo patrimonio ittico ed ambientale con personale volontario appartenente alle Associazioni Provinciale della Pesca Sportiva. A tale scopo ha organizzato corsi di aggiornamento ed istruzione annuali necessari a rendere questo servizio sempre più puntuale ed attento alla salvaguardia degli ecosistemi acquatici e delle norme che regolano la gestione in materia di pesca.

Le indicazioni contenute al punto 6 del Piano Regionale per la Pesca nelle acque interne sono già state attuate, almeno in parte, nella nostra Provincia. Infatti le Guardie Volontarie svolgono i propri compiti con particolare attenzione per le strutture ittiche esistenti quali le zone di protezione, zone di frega, zone regolamentate, ma, soprattutto operano a supporto dell'Amministrazione per il mantenimento degli ecosistemi naturali segnalando modificazioni faunistiche ed alterazioni degli habitat.

Per un ulteriore e definitivo adeguamento alle linee dettate dal Piano Regionale la Provincia di Arezzo stabilisce che i corsi di aggiornamento vengano completati con nozioni sulle seguenti materie:

- L.R. n. 7/2005
- Regolamento di attuazione D.P.G.R. 22/08/2005 n. 54/R
- Elementi di zoologia applicata alla pesca
- Prove pratiche di conoscenza delle specie ittiche

Alla fine del corso i soggetti interessati dovranno sostenere un esame di abilitazione che comprovi le adeguate conoscenze nelle materie sopra indicate

Le attività di sorveglianza che saranno svolte dal personale volontario delle Associazioni Provinciali della Pesca come sopra istruite saranno coordinate dal Servizio Vigilanza di questa Amministrazione, che a tale scopo ha individuato un Ufficiale responsabile, ed in stretta collaborazione con l'Ufficio pesca.

10. MEZZI FINANZIARI – MODALITA' DI ACCESSO

L'accesso ai mezzi finanziari, costituito dai fondi annualmente trasferiti dalla Regione alla Provincia, viene effettuato esclusivamente con la presentazione di progetti redatti nel rispetto delle priorità individuate nel presente piano presentati dai soggetti di cui al punto 3 dell'Art. 9 della L.R. n. 7/2005, ed in particolare:

- Associazioni dei Pescatori Sportivi riconosciute a livello nazionale riunite in forma associata;
- Singole Associazioni dei Pescatori riconosciute a livello nazionale;
- Comuni territorialmente interessati dagli obiettivi del progetto;
- Comunità Montane territorialmente interessate;

I progetti, perché possano essere approvati nell'anno finanziario di riferimento, devono essere presentati all'Amministrazione Provinciale entro e non oltre il mese di Febbraio.

I progetti dovranno essere realizzati entro un anno dall'approvazione; eventuali proroghe dovranno essere autorizzate dall'amministrazione provinciale e potranno essere accolte se giustificate.

11. SISTEMA SANZIONATORIO – PRONTUARIO DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE

Le violazioni alle norme di cui alla Legge Regionale n. 7/2005 ed al Regolamento attuativo n. 54/R, commesse in Provincia di Arezzo, vengono sanzionate applicando il **"PRONTUARIO DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE"** a suo tempo approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 192 dell'11 ottobre 2005, adottato con il presente Piano.

12. ABROGAZIONI

Con l'approvazione del presente Piano Provinciale per la Pesca nelle acque interne della Provincia di Arezzo sono abrogati gli atti transitori adottati dall'Amministrazione e di seguito riportati:

1. Decreto del Presidente n. 192 dell'11 ottobre 2005 "Approvazione del Prontuario delle sanzioni amministrative della nuova L.R. 7/2005 nelle acque interne della Provincia di Arezzo"
2. Decreto del Presidente della Provincia n. 206 del 4 novembre 2005 "Divieto di Pesca notturna nelle acque interne della Provincia di Arezzo"
3. Decreto del Presidente della Provincia n. 207 del 7 novembre 2005 "Divieto di pesca da natante nelle acque interne della Provincia di Arezzo"
4. Delibera della Giunta Provinciale n. 191 del 6 aprile 2007 "Riapertura in via sperimentale della pesca notturna per le specie di interesse e dell'uso del natante e del belly-boat"
5. Decreto del Presidente della Provincia n. 135 del 17 luglio 2007 "Provvedimento per il contenimento della specie ittica alloctona Siluro d'Europa (*Silurus glanis*)"

13. ALLEGATI

- 13.1. MODELLO DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DELLE ZONE A REGOLAMENTO SPECIFICO**
- 13.2. MODELLO DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEI CAMPI DI GARA PERMANENTI**
- 13.3. ELENCO SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E REGIONALE (S.I.C. – S.I.R.) DELLA PROVINCIA DI AREZZO**
- 13.4. CARTOGRAFIE ZONE A REGOLAMENTO SPECIFICO**
- 13.5. CARTOGRAFIE DEI BACINI DOVE E' CONSENTITA LA PESCA DALLA BARCA E CON IL BELLY BOAT**
- 13.6. CARTOGRAFIE DELLE ZONE OVE E' CONSENTITA LA PESCA NOTTURNA**
- 13.7. CARTOGRAFIE DELLE ZONE DI FREGA**
- 13.8. CARTOGRAFIE DELLE ZONE DI PROTEZIONE**
- 13.9. CARTOGRAFIE DELLE ZONE DI PESCA A REGIME "NO KILL"**
- 13.10. CARTOGRAFIE DEI TRATTI DESTINATI A CAMPO DI GARA PERMANENTE**

CONVENZIONE

Per l'affidamento della Gestione della Zona di Pesca a Regolamento Specifico denominata " _____ "

TRA

La Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo Piazza della Libertà n. 3, rappresentata dal Segretario Generale Dott. Gabriele Chianucci

E

La _____, con sede _____, rappresentata da _____ in qualità di _____

ART. 1

La Provincia di Arezzo affida la gestione della zona a regolamento specifico denominata ZRS _____ a _____, nel rispetto degli accordi che vengono sottoscritti con la presente convenzione, ed in particolare:

La pesca nella Z.R.S. è consentita ai pescatori muniti di permesso del costo giornaliero di € _____;

Ai pescatori iscritti ad una Associazione di Pesca fra le tre riconosciute, ARCIPESCA-FISA, ENALPESCA, F.I.P.S.A.S, sarà applicato uno sconto di € _____ sul prezzo come sopra stabilito;

Qualsiasi variazione dell'importo sopra definito dovrà essere concordata ed autorizzata dalla Provincia di Arezzo

I pescatori muniti del permesso di pesca esercitano la pesca nel rispetto del "Regolamento di Gestione" che sarà definito all'atto della costituzione della Z.R.S. in accordo con l'Organismo di Gestione;

ART. 2

La Società/Associazione, in qualità di Organismo di Gestione, si impegna a:

rilasciare i permessi di pesca giornalieri. Per eseguire tale mansione l'Organismo di Gestione può avvalersi della disponibilità di esercizi pubblici del luogo, anche a gestione privata (Bar, Ristoranti, ecc.). Qualora si renda necessario, l'Organismo di Gestione può provvedere all'adeguata retribuzione

Le quote dei permessi vengono definite annualmente all'atto della predisposizione del Bilancio di Previsione e la loro definizione deve essere concordata con la Provincia di Arezzo; la convalida degli importi come sopra definiti viene attuata da parte dell'Amministrazione con l'approvazione del bilancio di previsione.

Stabilire le date di apertura e chiusura dell'attività di pesca nella Z.R.S. sulla base delle valutazioni effettuate in merito ai periodi in cui la stessa attività può arrecare danno alla riproduzione delle specie presenti, dandone preventivamente comunicazione alla Provincia

provvedere alla vigilanza della zona con personale volontario del Programma di gestione, munito di decreto, al quale sarà corrisposto il solo rimborso delle spese sostenute;

5. redigere, ed inviare alla Provincia, il piano di gestione annuale che dovrà comprendere:

a) programma di vigilanza

b) il programma dei ripopolamenti concordato con la Provincia;

il bilancio preventivo sulla base delle previsioni di introito e di spesa per l'attuazione dei programmi di cui ai punti 1 e 2, per la gestione corrente (spese economali) e varie;

il bilancio consuntivo

attuare il programma previsto tenendo conto delle eventuali indicazioni o prescrizioni rilasciate dalla Provincia;

redigere, ed inviare alla Provincia per il controllo e l'approvazione, una relazione sull'attività svolta a fine anno di gestione con allegato il bilancio consuntivo;

proporre e collaborare alla progettazione di interventi di miglioramento ambientale anche ai fini di migliorare la fruizione dei luoghi da parte degli utenti;

ART. 3

All'Organismo di Gestione è concesso di utilizzare la zona a regolamento specifico per corsi di pesca e di usufruire di permessi omaggio a scopo promozionale e di rimborso spese.

ART. 4

La zona ha la validità di tre anni (3) e può essere rinnovata alla scadenza;

ART. 5

La Zona a Regolamento Specifico può essere revocata con provvedimento motivato o per irregolarità di gestione oppure per rinuncia motivata.

ART. 6

Nella Zona a Regolamento Specifico è previsto un giorno settimanale nel quale è fatto divieto assoluto di pesca. Tale giorno, che viene annualmente individuato dall'Organismo di Gestione può, in caso di necessità, essere variato direttamente dallo stesso che dovrà comunque comunicare alla Provincia l'avvenuto cambiamento.

Qualunque sia il giorno prescelto, per la chiusura settimanale sono comunque fatti salvi i giorni festivi e prefestivi.

ART. 7

L'Organismo di Gestione può, nel caso che l'azione di pesca divenga impossibile per eventi straordinari quali regimi di piena o di magra, determinare la chiusura temporanea e/o permanente della Zona a Regolamento Specifico.

ART. 8

L'Organismo di Gestione, nel rispetto dei limiti definiti nella presente convenzione e delle norme legislative vigenti, può provvedere ad interventi gestionali in piena autonomia.

Per la Provincia di Arezzo

per l'Organismo di Gestione

CONVENZIONE

Per l'affidamento della Gestione Campo di Gara Permanente denominato
" _____ "

TRA

La Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo Piazza della Libertà n. 3, rappresentata
dal _____

E

La _____, con sede _____, rappresentata da
_____ in qualità di Presidente

ART. 1

La Provincia di Arezzo affida la gestione del Campo di Gara Permanente denominato
_____ istituito con apposito atto sul tratto di corso d'acqua
_____ che va da _____, a monte, fino a
_____, a valle, nel rispetto degli accordi che vengono sottoscritti con la
presente convenzione;

Art. 2

Il Presidente assolve alle funzioni di Amministratore ed ha il compito di far rispettare il Regolamento di Gestione definito dall'Amministrazione Provinciale, in accordo con le Associazioni Provinciali della Pesca Sportiva, all'atto della costituzione della struttura sportiva in oggetto, ed assumere le funzioni di referente nei confronti dell'Amministrazione Provinciale.

ART. 3

Il Presidente ha il compito di provvedere a far eseguire gli interventi che l'Amministrazione riterrà opportuno ordinare, preventivamente concordati con la/le Associazione/i di Pescatori che sottoscrive/ono la presente Convenzione;

ART. 4

Il provvedimento di istituzione ha validità di tre (3) anni e può essere rinnovato di rinnovo;

Art. 5

Il Presidente ha il compito di accogliere le richieste di attività sportiva e di soddisfarle nel modo più equo possibile nel redigere il calendario delle gare da inviare entro il 30 marzo di ogni anno all'Amministrazione Provinciale, nonché provvedere alla sua pubblicazione a mezzo stampa;

Art. 6

Entro il mese di ottobre di ogni anno il Presidente deve elaborare il bilancio preventivo di gestione, sentite le Associazioni Provinciali, e determinare le quote di partecipazione all'agonistica in modo tale da garantire la copertura delle spese previste per la gestione ordinaria che comprende: 1) organizzazione, 2) informazione – manutenzione tabelle – eventuale ripopolamento;

Art. 7

Entro il mese di dicembre di ogni anno dovrà essere redatto il bilancio consuntivo ed inviato alla Provincia di Arezzo per la presa d'atto;

Art. 8

Il Presidente ha il compito di riscuotere le quote di partecipazione dagli organizzatori delle manifestazioni agonistiche;

Art. 9

Il Presidente può disporre una diversa utilizzazione del campo di gara, o di parte di esso, che si sia reso disponibile per rinuncia della Società organizzatrice. In tal senso la Società è tenuta a darne anticipatamente comunicazione pena l'esclusione per l'anno successivo.

Art. 10

Il Presidente risponde personalmente della conservazione dello stato dei luoghi in ordine ambiente ed alle strutture. In occasione delle gare dovrà accertarsi che le società organizzatrici abbiano provveduto ad indicare il responsabile della manifestazione, il quale dovrà garantire il suo svolgimento nel rispetto della normativa attuale per risponderne direttamente. In caso diverso se ne assume la responsabilità.

Art. 11

La sede del Comitato è quella dell'Associazione il cui rappresentante assume le funzioni di Presidente.

Arezzo, _____

Per la Provincia di Arezzo

Il Presidente del Campo di Gara

***Elenco Sti di interesse Comunitario (S.I.C.)
e Regionale (S.I.R.) della Provincia di Arezzo***

<i>Codice Regionale</i>	<i>Codice Natura 2000</i>	<i>NOME</i>	<i>TIPOLOGIA</i>
69	IT5180001	Crinale M.Falterona – M.Falco – M.Gabrendo	SIR - pSIC
70	IT5180002	Foreste alto bacino dell'Arno	SIR – Psic
72	IT5180004	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	SIR –ZPS
73	IT5180005	Alta Vallesanta	SIR – pSIC
74	IT5180006	Alta valle del Tevere	SIR – pSIC
75	IT5180007	Monte Calvano	SIR - pSIC
76	IT5180008	Sasso di Simone e Simoncello	SIR – pSIC
77	IT5180009	Monti Rognosi	SIR – pSIC
78	IT5180010	Alpe della Luna	SIR – pSIC
79	IT5180011	Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno	SIR – pSIC - ZPS
80	IT5180012	Valle dell'Inferno e Bandella	SIR – pSIC – ZPS
81	IT5180013	Ponte a Buriano e Penna	SIR – pSIC
82	IT5180014	Brughiere dell'Alpe di Poti	SIR – pSIC – ZPS
83	IT5180015	Bosco di Sargiano	SIR – pSIC
84	IT5180016	Monte Dogana	SIR – pSIC – ZPS
85	IT5180017	Monte Ginezzo	SIR – pSIC – ZPS
86	IT5180018	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	SIR – pSIC
B15	IT5180101	La Verna – Monte Penna	SIR
B16	IT5180102	Serpentine di Pieve Santo Stefano	SIR
B17	IT5180103	Boschi di Montalto	SIR